

TENDENZE



FRUTTA



TENDENZE E DINAMICHE RECENTI

Frutta – luglio 2022



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

1



SOMMARIO

SINTESI DELLE TENDENZE	3
I DATI DELLA CONGIUNTURA	4
La produzione	5
La fase all'origine	5
Le vendite al dettaglio	8
Commercio con l'estero dell'Italia	10
Considerazioni finali	13



SINTESI DELLE TENDENZE



1. Contesto europeo

L'offerta europea di pesche, percoche e nettarine è stimata per il 2022 in circa 2,9 milioni di tonnellate, contro i 2,4 milioni di tonnellate del 2021, in aumento del 9% (*Europech 2022*). La produzione europea di quest'anno appare comunque deficitaria rispetto ai 3,7 milioni di tonnellate che è il dato medio del quinquennio 2015-2019.



2. Situazione produttiva in Italia

Le stime diffuse dal Centro Servizi Ortofrutticoli (CSO) indicano per l'Italia un'offerta 2022 valutata in circa 1,1 milioni di tonnellate, +40% su base annua anche se in flessione del 10% rispetto alla produzione media del periodo 2016-2020. Nel dettaglio, l'offerta è composta da 537mila tonnellate di nettarine; 469mila tonnellate di pesche e 75mila tonnellate di percoche.



3. Andamento dei prezzi

La prima parte dell'attuale campagna commerciale di pesche e nettarine è stata caratterizzata da un'offerta limitata e da prezzi all'origine – ossia al cancello dell'azienda agricola – molto alti che si sono attestati su livelli superiori sia al 2021 sia al prezzo medio del triennio 2019-2021.



4. Commercio estero

Quest'anno i flussi di prodotto in entrata nel nostro Paese dovrebbe ridimensionarsi rispetto al recente passato; di contro i quantitativi esportati sono attesi in aumento rispetto a quelli degli ultimi due anni (2020-2021).



5. Acquisti domestici

Tra gennaio e giugno 2022, le vendite al dettaglio di pesche e nettarine confezionate, nei punti vendita della Distribuzione Moderna, mostrano la forte crescita della spesa sia rispetto al 2021 (+28%) sia rispetto al 2020 (+6%). Tale crescita è stata determinata dall'aumento del prezzo medio al dettaglio +23% sia rispetto al 2021, sia rispetto al 2020. In termini di quantità, tra gennaio e giugno 2022, gli acquisti sono aumentati del 4% su base annua ma si sono ridotti del 14% rispetto al 2020, dato tuttavia condizionato dal primo lockdown.



6. Prospettive

Il prosieguo della campagna 2022 non dovrebbe riservare grosse sorprese e i prezzi appaiono destinati a mantenersi su valori molto elevati. Le previsioni relative al saldo della bilancia commerciale di pesche e nettarine sono ottimistiche, in quanto il contesto produttivo europeo – caratterizzato dalla scarsità di prodotto spagnolo – offre ampi sbocchi sui mercati europei tradizionali.



I DATI DELLA CONGIUNTURA

I principali andamenti della campagna

L'attuale campagna di commercializzazione di pesche e nettarine è caratterizzata da un'offerta ridotta rispetto al potenziale produttivo che spinge in alto sia i prezzi pagati ai produttori sia quelli al dettaglio. La qualità del prodotto è eccellente ma è in atto una forte contrazione delle vendite al dettaglio a causa della fortissima pressione inflattiva che sta riducendo drasticamente il potere di acquisto delle famiglie italiane.

Le previsioni indicano un aumento della produzione del 9% in Europa e del 40% in Italia, rispetto alla campagna precedente che però ricordiamo è stata archiviata come una delle più scarse di sempre. Il confronto con i dati medi del periodo 2016-2020 ci forniscono un riscontro più realistico del livello dell'offerta di questi prodotti nell'attuale campagna, registrando un calo del 20% a livello europeo e del 10% in Italia. Nel 2022 – oltre ai danni per il caldo che sta penalizzando soprattutto il calibro dei frutti – ci sono stati gli effetti negativi delle gelate primaverili anche se in misura nettamente inferiore rispetto al 2021. Italia, Francia e Grecia sono state colpite in maniera lieve dalle gelate mentre in Spagna si sono verificati danni molto rilevanti.

Focalizzando l'attenzione sull'Italia, dopo due anni di produzione scarsa, nel 2022 si registra un marcato incremento dell'offerta e, complice la scarsa produzione della Spagna, le compravendite nella fase di origine procedono spedite e sulla base di prezzi eccezionalmente alti. In ogni caso l'offerta italiana è al di sotto del potenziale produttivo soprattutto a causa delle temperature straordinariamente alte che hanno interessato la Penisola a partire dal mese di maggio e che hanno determinato una netta riduzione della pezzatura dei frutti.

La scarsissima produzione spagnola, inoltre, spinge le esportazioni italiane che già nel 2021 hanno mostrato segnali di ripresa rispetto all'anno precedente.

Sul fronte dei consumi, pesche, nettarine e percoche svolgono un ruolo di primo piano tra le specie di frutta acquistate in Italia. La loro presenza sulle nostre tavole è concentrata nei soli mesi estivi ma, nonostante ciò, questi prodotti costituiscono il 12% degli acquisti di frutta fresca degli italiani, guadagnando così la terza posizione alle spalle di mele e banane che però si avvantaggiano di un'offerta ininterrotta nel corso dell'anno.

Al di là dell'aspetto meramente congiunturale, le difficoltà del comparto peschicolo nazionale risiedono in gran parte nella propria struttura e nella concorrenza con il prodotto europeo e in modo particolare con quello spagnolo. L'eccessiva frammentazione della produzione agricola italiana determina una minore redditività rispetto ai competitor spagnoli che, inoltre, possono far leva sulla precocità dei raccolti presidiando i mercati europei già a partire dal mese di aprile. Di contro, l'Italia vanta un'eccellente offerta di prodotto a maturazione tardiva, con raccolta compresa tra fine agosto e ottobre, che riesce a spuntare ottime quotazioni soprattutto in concomitanza di autunni caratterizzati da temperature elevate, ma che quasi sempre trova scarso interesse sui mercati esteri.

A livello di produzione, negli ultimi 20 anni, in Italia si è particolarmente sofferta la concorrenza con il prodotto spagnolo, in un contesto caratterizzato da un livello di offerta europea superiore a quanto la domanda è in grado di assorbire. Ciò si è inesorabilmente riverberato sulle quotazioni in campagna che spesso si sono attestate su livelli inferiori ai costi di produzione. Nel lungo periodo, queste dinamiche hanno determinato un ridimensionamento delle superfici investite in Italia e in Spagna e quindi un riallineamento dell'offerta alla domanda.

Il potenziale produttivo

I dati più aggiornati relativi alle superfici coltivate in Italia si riferiscono al 2022 e mostrano un quadro abbastanza articolato. La superficie produttiva italiana (circa 59mila ettari di cui il 70% coltivato a pesche e percoche e il restante 30% a nettarine) è cresciuta dell'1% rispetto al 2021 ma cala del 2% circa rispetto al dato medio del triennio 2019-2021. Le superfici in produzione ammontano a 57mila ettari e costituiscono il 97% del totale. Le tendenze nazionali sono frutto di dinamiche regionali di segno opposto. Infatti, da un lato è in atto un consistente ridimensionamento del potenziale produttivo nelle regioni peschicole tradizionali, come Emilia-Romagna e Piemonte, dall'altro si registra la crescita delle superfici investite e di quelle in produzione in Sicilia (dove sono maggiormente diffuse le varietà tardive) e in Basilicata, dove si concentrano le varietà precoci. In Campania si concentra un terzo della superficie italiana investita a pesche e nettarine e si registra una sostanziale stabilità del potenziale produttivo.



Dal punto di vista geografico, la filiera produttiva resta comunque fortemente concentrata: il 60% dei raccolti sono prodotti in tre regioni, Campania (33%), Emilia-Romagna (16%) e Sicilia (12%) e un quarto della superficie nazionale è localizzato nella sola provincia di Caserta.

Pesche e nettarine - superficie in produzione (in ettari)

	2020	2021	2022	QUOTA 2022	VAR. 2022 VS 2021	2022 VS MEDIA 2019-21
ITALIA	58.677	56.535	57.115	100%	1,0%	-2,4%
CAMPANIA	19.406	19.108	19.207	34%	0,5%	-0,6%
EMILIA-ROMAGNA	9.440	8.586	8.356	15%	-2,7%	-11,4%
SICILIA	6.961	6.433	7.094	12%	10,3%	4,5%
PUGLIA	4.060	4.065	3.905	7%	-3,9%	-3,9%
BASILICATA	2.863	2.863	3.209	6%	12,1%	12,1%
PIEMONTE	3.183	3.176	3.161	6%	-0,5%	-5,5%
CALABRIA	2.807	2.814	2.814	5%	0,0%	0,1%
ALTRE	9.957	9.490	9.369	16%	-1,3%	-5,7%

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

La produzione 2022: + 40% in Italia e + 9% in Ue

I dati diffusi nel corso di Europech 2022 dello scorso maggio, indicano che a livello europeo la produzione di pesche, percoche e nettarine è prevista in aumento. Infatti, l'offerta di quest'anno è stimata in circa 2,9 milioni di tonnellate, contro i 2,4 milioni di tonnellate del 2021. Ma la produzione europea 2022 appare comunque deficitaria rispetto ai 3 milioni di tonnellate del 2020 e ai 3,7 milioni di tonnellate che è il dato medio del quinquennio 2015-2019.

Le gelate primaverili hanno colpito anche quest'anno le coltivazioni europee di drupacee. Le aree maggiormente danneggiate sono state le regioni di Catalogna e Aragona in Spagna, mentre in Italia, Francia e Grecia le conseguenze delle gelate tardive sono state molto più lievi.

Le stime diffuse dal Centro Servizi Ortofrutticoli (CSO) indicano per l'Italia un'offerta 2022 valutata in circa 1,1 milioni di tonnellate, ripartite in 537mila tonnellate di nettarine; 469mila tonnellate di pesche e 75mila tonnellate di percoche.

In Spagna, la produzione di pesche è stimata in 207mila tonnellate (-26% sul 2021 e -35% rispetto alla media 2019-20); quella di pesche piatte è stimata in 185mila tonnellate (-19% sul 2021 e -40% rispetto alla media); quella di nettarine in 323mila tonnellate (-28% rispetto allo scorso anno e -45% rispetto alla media) e quella di percoche in 182mila tonnellate (-47% sul 2021 e -39% rispetto alla media).

In Grecia, dopo un 2021 particolarmente negativo, le produzioni tornano su livelli vicini al potenziale produttivo. I quantitativi di pesche sono valutati in 209mila tonnellate (+88% sul 2021 e +2% rispetto alla media 2016-2020), le nettarine in 144mila tonnellate (+189% rispetto all'irrisorio 2021 e +37% su media 2016-20); le percoche risalgono a 346mila tonnellate (+38% sul 2021 ma -12% rispetto alla media).

Anche in Francia l'offerta è ritornata vicina al potenziale produttivo dopo un biennio 2020-2021 molto negativo. Le stime prevedono 105mila tonnellate di pesche (+26 sul 2021; +1% rispetto alla media 2016-2020), 88mila tonnellate di nettarine (+13% sul 2021 e -2% rispetto alla media) e circa 4mila tonnellate di percoche.

La fase all'origine

La prima parte della campagna 2022 di pesche e nettarine è stata caratterizzata da un'offerta limitata e da prezzi all'origine – ossia al cancello dell'azienda agricola – molto alti che si sono attestati su livelli superiori sia al 2021 sia al prezzo medio del triennio 2019-2021. A parte qualche rara eccezione, l'incremento dei prezzi era già evidente in maggio, in fase di esordio del prodotto sui mercati, ed è progressivamente accentuato con l'avanzare della campagna di raccolta e commercializzazione. Le informazioni raccolte lasciano pensare che anche nel prosieguo della campagna 2022 non vi saranno scossoni di mercato e i prezzi appaiono destinati a mantenersi su valori molto elevati.



L'offerta italiana è quantitativamente limitata a causa della siccità e dell'ondata di caldo anomalo che ha interessato il Paese fin dal mese di maggio. Questi eventi hanno determinato un rallentamento dei processi biologici nella fase di accrescimento dei frutti e in conseguenza di ciò i calibri sono mediamente inferiori a quelli riscontrabili in un'annata ordinaria.

Anche se mediamente più piccoli, la qualità dei frutti è eccellente sia in termini di caratteristiche organolettiche (grado Brix) sia in termini di tenuta del prodotto.

Complice il gran caldo, la domanda risulta interessata anche se la fiammata inflattiva e la riduzione del potere di acquisto dei consumatori stanno contraendo gli acquisti in volume e il fenomeno è più evidente in Italia che non negli altri paesi europei.

Sul fronte dei costi, è doveroso ricordare che l'attuale campagna di pesche e nettarine è stata condizionata dall'aumento dei prezzi dei mezzi di produzione e in particolare di quelli dei concimi e dei prodotti energetici, come diesel agricolo ed energia elettrica.

L'incremento dei prezzi all'origine riguardano tutte le tipologie di prodotto (pesche e nettarine, sia a polpa bianca sia a polpa gialla e anche le varietà platicarpe) e tutte le piazze di produzione monitorate da ISMEA anche se l'entità delle variazioni è diversa da caso a caso. Per quanto concerne le diverse tipologie di prodotto, si riporta di seguito l'andamento di mercato relativo ai principali macro-prodotti.

Per le pesche a polpa gialla, nelle prime due settimane di luglio 2022 il prezzo all'origine si è attestato a circa 0,90 euro/kg, quotazione media nazionale franco azienda agricola. Su base annua si registra un incremento del 35% mentre rispetto al prezzo medio delle prime due settimane di luglio nel triennio 2019-2021 il rincaro sfiora il 60%.

A livello di singole piazze monitorate, su base annua, spiccano gli incrementi di prezzo registrati a Napoli (+80%) e Caserta (+100%).

Pesche a polpa gialla prezzo f.co azienda agricola (€/kg) e var. % vs 2021 e vs triennio 2019-21

PIAZZE	2022			VAR. 2022 VS 2021			VAR. 2022 VS MEDIA 2019-21		
	Mag	Giu	Lug *	Mag	Giu	Lug *	Mag	Giu	Lug *
AGRIGENTO		0,90	0,90		20%	20%		20%	80%
CATANIA		0,84	0,70		29%	40%		15%	17%
BOLOGNA		0,78	0,85		35%	36%		36%	73%
FORLÌ		1,08	0,95		13%	6%		34%	54%
RAVENNA		1,03	1,03		40%	37%		56%	58%
METAPONTO	1,35	0,84	0,60	21%	17%	12%	30%	34%	37%
COSENZA	0,88	0,88	0,88	-10%	6%	15%	-13%	16%	39%
CASERTA		1,15	1,20		130%	100%		108%	194%
NAPOLI		1,16	1,13		111%	80%		89%	141%
SALERNO		0,91	0,70		40%	17%		53%	65%
TUTTE	1,23	0,96	0,90	14%	35%	35%	20%	36%	59%

* prime due settimane di luglio

Fonte: ISMEA

Nelle prime due settimane di luglio 2022, il prezzo all'origine delle pesche a polpa bianca si è attestato a circa 0,95 euro/kg, media nazionale franco azienda agricola. Su base annua si registra un incremento del 50% mentre rispetto al prezzo medio delle prime due settimane di luglio del triennio 2019-2021 l'aumento è del 70%.


Pesche a polpa bianca prezzo f.co azienda agricola (€/kg) e var. % vs 2021 e vs triennio 2019-21

PIAZZE	2022			VAR. 2022 VS 2021			VAR. 2022 VS MEDIA 2019-21		
	Mag	Giu	Lug *	Mag	Giu	Lug *	Mag	Giu	Lug *
AGRIGENTO			0,90			20%			80%
CATANIA			0,75			36%			13%
RAVENNA		1,15	1,15		35%	30%		59%	54%
COSENZA	0,85	0,85	0,85	-6%	17%	28%	-8%	24%	45%
CASERTA		1,00	1,10			144%		150%	200%
NAPOLI		1,05	1,00			100%		103%	118%
TUTTE	0,85	0,95	0,95	-6%	27%	51%	-8%	47%	71%

* prime due settimane di luglio

Fonte: ISMEA

Nelle prime due settimane di luglio 2022, il prezzo all'origine delle nettarine a polpa gialla si è attestato a 0,98 euro/kg, quotazione media nazionale franco azienda agricola. Su base annua si registra un incremento del 19% mentre il confronto con il prezzo medio delle prime due settimane di luglio nel triennio 2019-2021 evidenzia un incremento del 45%.

Tra le piazze monitorate da ISMEA, il confronto su base annua mostra alcuni mercati in controtendenza con una riduzione del 13% a Salerno, del 15% a Forlì e del 7% a Metaponto; invece, negli altri mercati si registrano incrementi più o meno marcati.

Nettarine a polpa gialla prezzo f.co az. agricola (€/kg) e var. % vs 2021 e vs triennio 2019-21

PIAZZE	2022			VAR. 2022 VS 2021			VAR. 2022 VS MEDIA 2019-21		
	Mag	Giu	Lug *	Mag	Giu	Lug *	Mag	Giu	Lug *
CATANIA			0,75			36%			18%
BOLOGNA		0,85	0,85		6%	11%		24%	55%
FORLÌ		1,42	1,13		4%	- 15%		33%	27%
RAVENNA		1,15	1,15		59%	48%		62%	60%
METAPONTO	1,92	1,26	0,84	6%	8%	-7%	36%	30%	27%
COSENZA	0,95	0,95	0,95	-17%	-17%	1%	-13%	6%	36%
CASERTA		1,25	1,25		92%	92%		89%	150%
NAPOLI		1,21	1,25		62%	67%		58%	114%
SALERNO		1,23	0,70		45%	-13%		102%	33%
TUTTE	1,68	1,18	0,98	2%	17%	19%	29%	39%	45%
CATANIA			0,75			36%			18%

* prime due settimane di luglio

Fonte: ISMEA

Nelle prime due settimane di luglio 2022, il prezzo all'origine delle nettarine a polpa bianca si è attestato a circa 1,04 euro/kg, prezzo medio nazionale franco azienda agricola. Il confronto su base annua evidenzia un rincaro delle quotazioni del 44%, mentre il confronto con il prezzo medio delle prime due settimane di luglio nel triennio 2019-2021 evidenzia una variazione del 55%.


Nettarine a polpa bianca prezzo f.co az. agricola (€/kg) e var. % vs 2021 e vs triennio 2019-21

PIAZZE	2022			VAR. 2022 VS 2021			VAR. 2022 VS MEDIA 2019-21		
	Mag	Giu	Lug *	Mag	Giu	Lug *	Mag	Giu	Lug *
CATANIA			0,80			33%			14%
RAVENNA		1,35	1,35		64%	54%		84%	80%
COSENZA	0,90	0,90	0,90	-10%	-10%	6%	-13%	6%	30%
CASERTA		1,05	1,10			69%		110%	120%
NAPOLI		1,05	1,08			65%		73%	95%
TUTTE	0,90	1,05	1,04	-10%	8%	44%	-13%	27%	55%

* prime due settimane di luglio

Fonte: ISMEA

Nelle prime due settimane di luglio 2022, il prezzo all'origine delle pesche piatte a polpa bianca si è attestato a 1,04 euro/kg, prezzo medio nazionale franco azienda agricola. Il confronto su base annua evidenzia un rincaro del 52% delle quotazioni medie mentre il confronto con il prezzo medio delle prime due settimane di luglio nel triennio 2019-2021 evidenzia una variazione del 54%.

Pesche piatte a polpa bianca prezzo f.co az. agr.la (€/kg) e var. % vs 2021 e vs triennio 2019-21

PIAZZE	2022			VAR. 2022 VS 2021			VAR. 2022 VS MEDIA 2019-21		
	Mag	Giu	Lug *	Mag	Giu	Lug *	Mag	Giu	Lug *
CATANIA		1,20	1,00		60%	67%		37%	40%
SIRACUSA	0,68	0,68	0,75	-4%	-4%	15%	-4%	8%	43%
BOLOGNA		1,35	1,35		69%	69%		91%	76%
METAPONTO		1,03	1,05		-16%	53%		12%	52%
TUTTE	0,68	0,95	1,04	-6%	7%	52%	-21%	19%	54%

* prime due settimane di luglio

Fonte: ISMEA

Le vendite al dettaglio

I dati relativi alle vendite al dettaglio nei punti vendita della Distribuzione Moderna – comprese tra gennaio e giugno 2022 – del prodotto confezionato evidenziano la forte crescita della spesa per l'acquisto di pesche delle famiglie sia rispetto al 2021 (+28%) sia rispetto al 2020 (+6%). Tale crescita è stata determinata dall'aumento del prezzo medio al dettaglio +23% rispetto sia al 2021, sia al 2020. In termini di quantità, tra gennaio e giugno 2022, gli acquisti sono cresciuti del 4% su base annua ma si sono ridotti del 14% rispetto al 2020 che ricordiamo è stato un periodo eccezionale per gli acquisti al dettaglio a causa dei confinamenti in casa per la prima ondata della pandemia da Covid-19.

I dati consuntivi della campagna 2021 evidenziano un incremento delle vendite al dettaglio su base annua del 2,6% e del 9% del prezzo medio. In conseguenza di ciò la spesa è cresciuta del 12%.

Il confronto delle vendite al dettaglio del 2021 con i dati medi del triennio 2018-2020, mostra un'ampia flessione degli acquisti in quantità (-5%) e il consistente aumento dei prezzi medi - del 22% circa – che hanno portato a un incremento della spesa del 16%.



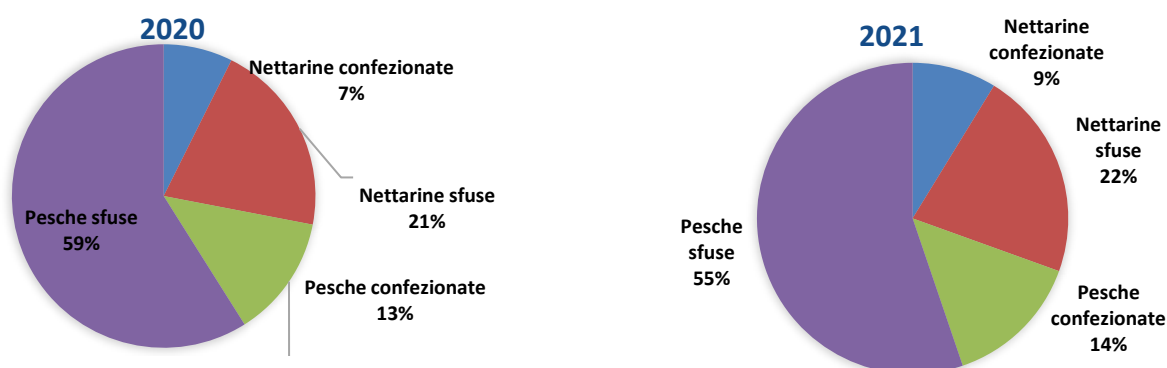
Acquisti al dettaglio

	2019	2020	2021	2021 VS 2020	2021 VS MEDIA 2018-20
SPESA (.000 €)	446.659	466.425	523.375	12,2%	15,9%
ACQUISTI (.000 KG)	268.395	228.416	234.259	2,6%	-5,1%
PREZZO MEDIO (€/KG)	1,66	2,04	2,23	9,4%	21,5%

Fonte: ISMEA-Consumer Panel Nielsen

Secondo i dati Ismea Nielsen, gli acquisti di pesche rappresentano circa il 70% e quelli di nettarine il restante 30%, mentre la quota di prodotto confezionato rappresenta solo un quinto delle vendite complessive anche se questo dato è in progressivo aumento.

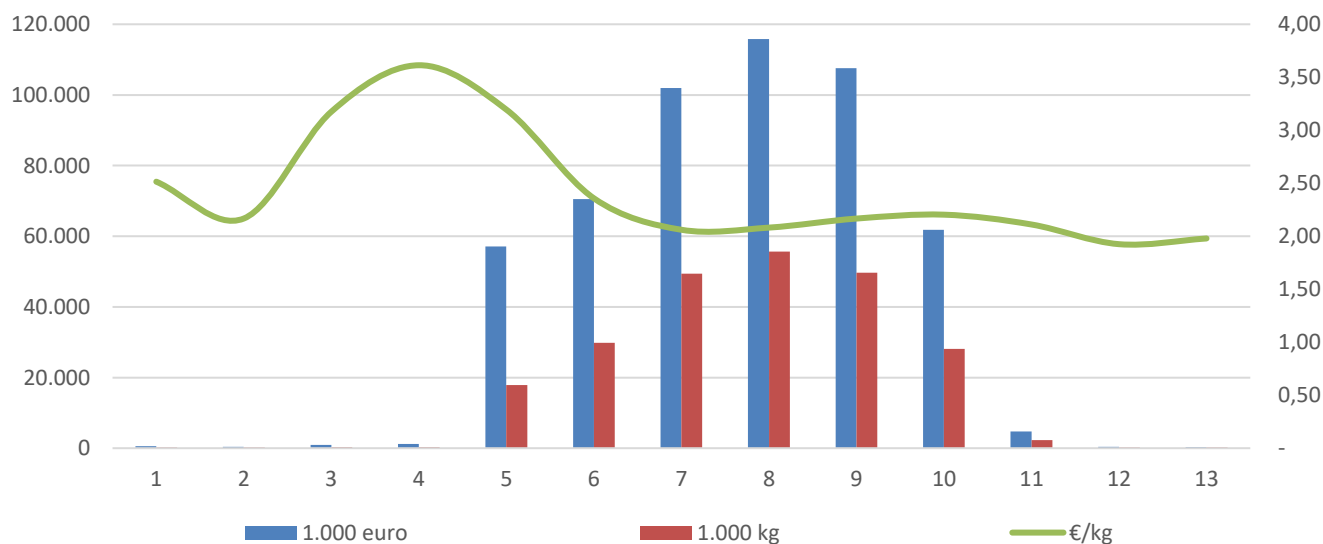
Ripartizione della spesa delle famiglie (% in valore)



Fonte: ISMEA-Consumer Panel Nielsen

La distribuzione degli acquisti nell'arco dell'anno evidenzia l'elevata stagionalità dei consumi. Infatti, tra metà giugno e settembre si concentra il 98% degli acquisti annuali.

Ripartizione degli acquisti e della spesa delle famiglie (2021)



Fonte: ISMEA-Consumer Panel Nielsen



Commercio con l'estero dell'Italia

In Italia, si assiste anno dopo anno al progressivo assottigliamento delle esportazioni di pesche e nettarine e all'aumento delle importazioni, soprattutto di prodotto spagnolo precocissimo e precoce. In conseguenza di ciò, si deteriora sempre più il saldo della bilancia commerciale che solo negli ultimi anni è passato da un attivo di 77 milioni di euro del 2017 a un passivo di 16 milioni nel 2020, per poi tornare con un attivo di 21,6 milioni di euro nel 2021. È interessante rilevare come nell'ultimo anno, le quantità esportate di pesche e nettarine (97 milioni di kg) siano state le stesse di quelle importate.

Nel 2021, le importazioni si sono ridotte del 15% rispetto al 2020, anno in cui complice il lockdown, gli acquisti domestici delle famiglie hanno raggiunto livelli record.

Allo stesso tempo, i volumi spediti all'estero sono cresciuti del 24% rispetto al 2020, anno in cui la produzione italiana era stata falcidiata dalle gelate primaverili, ma comunque in calo del 26% rispetto al dato medio delle esportazioni del triennio 2018-2020.

Per il 2022 le previsioni sul saldo della bilancia commerciale di pesche e nettarine sono ottimistiche, in quanto nonostante la limitata offerta dell'Italia, il contesto produttivo europeo – caratterizzato dalla scarsità di prodotto spagnolo – offre ampi sbocchi sui mercati europei tradizionali. Inoltre, i prezzi all'origine si sono attestati su livelli elevati e in queste settimane i mercati europei riconoscono anche qualche centesimo in più rispetto al mercato interno che è fortemente condizionato dalla crisi dei consumi.

Commercio con l'estero di pesche e nettarine dell'Italia

	2019	2020	2021	2021 VS 2020	2021 VS MEDIA 2018-2020
IMPORT (.000 €)	92.493	125.880	115.824	-8,0%	4,8%
IMPORT (.000 KG)	101.006	114.414	97.680	-14,6%	-11,9%
VALORE MEDIO IMPORT (€/KG)	0,92	1,10	1,19	7,8%	19,4%
EXPORT (.000 €)	132.888	109.603	137.409	25,4%	1,3%
EXPORT (.000 KG)	157.152	78.069	97.070	24,3%	-26,3%
VALORE MEDIO EXPORT (€/KG)	0,85	1,40	1,42	0,8%	29,5%
SALDO (.000 €)	40.395	-16.276	21.585	-232,6%	-14,4%
SALDO (.000 KG)	56.146	-36.344	-611	-98,3%	-102,9%

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Le importazioni – che riguardano quasi esclusivamente il prodotto del nostro stesso emisfero e per circa il 90% provengono dalla Spagna – sono stabilmente sopra i 100 milioni di chili per anno con una spesa di oltre 100 milioni di euro. Nel 2021, gli approvvigionamenti sono calati a circa 98 milioni di kg con un esborso che ha sfiorato i 116 milioni di euro.

Il fenomeno è ancor più rilevante se si pensa che la produzione nazionale è potenzialmente eccedentaria rispetto al consumo interno ma purtroppo è concentrata in un arco temporale troppo ristretto e ciò finisce per spalancare le porte al prodotto spagnolo.

Particolarmente significativo è il confronto tra il prezzo medio del prodotto importato e quello del prodotto esportato. In genere, il primo è nettamente superiore al secondo, in quanto le importazioni riguardano soprattutto le primizie e quindi si concentrano nella prima parte della campagna quando il prezzo medio è più alto. Nel 2020 e nel 2021 questo rapporto si è invertito in quanto la limitatissima disponibilità di prodotto ha portato in alto anche il prezzo di pesche e nettarine esportate dall'Italia.

Le importazioni avvengono per il 99% da Paesi dell'Unione europea e per l'87% dalla Spagna. Alle spalle della Spagna, la Francia con 7,7 milioni di kg spediti in Italia è un altro importante mercato di approvvigionamento. La piccola quota di importazioni dai paesi extra Ue è appannaggio della Tunisia (267mila kg) e della Turchia (138 mila kg).

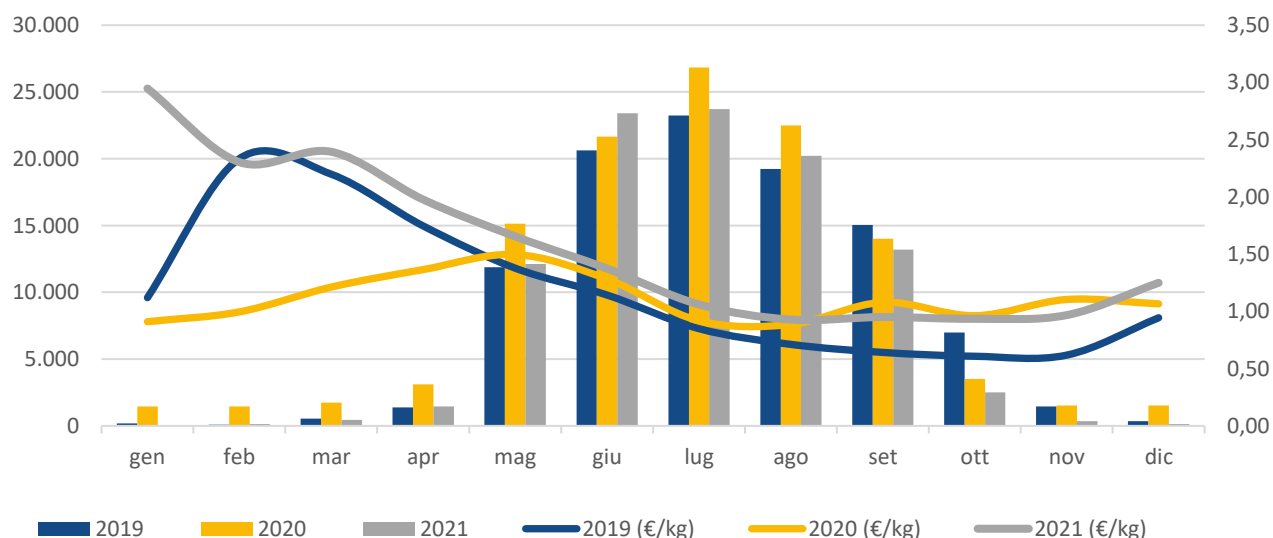
Le importazioni di prodotto di contro stagione – ossia quello proveniente dall'emisfero australe – riguarda limitati quantitativi provenienti da Cile (394mila kg) e Paesi Bassi (329mila kg), con quest'ultimo che riesporta produzioni provenienti dall'altro emisfero.


Importazioni dell'Italia di pesche e nettarine per paese di provenienza (2021)

		IMPORT IN QUANTITÀ	IMPORT IN VALORE	VALORE MEDIO	QUOTA IN VALORE	VAR. IN VALORE 2021 VS 20	VAR. IN VALORE 2021 VS MEDIA 18-20
		(.000 kg)	(.000 €)	(€/kg)	(%)	(%)	(%)
	Mondo	97.680	115.824	1,19	100%	-8%	4,8%
	UE	96.841	114.444	1,18	99%	-6%	5,5%
	EXTRA-UE	839	1.380	1,64	1,2%	-63%	-29,8%
1	Spagna	84.765	102.331	1,21	88%	6%	11,0%
2	Francia	7.694	6.616	0,86	5,7%	-18%	9,4%
3	Germania	3.273	3.673	1,12	3,2%	-43%	-28,5%
4	Cile	394	917	2,33	0,8%	-4%	5,5%
5	Paesi Bassi	329	775	2,35	0,7%	-63%	-28,8%
6	Grecia	322	295	0,92	0,3%	-96%	-89,8%
7	Croazia	198	241	1,22	0,2%	-72%	-14,6%
8	Tunisia	267	231	0,86	0,2%	12%	96,9%
9	Austria	49	192	3,96	0,2%	-40%	-14,0%
10	Turchia	138	190	1,38	0,2%	-92%	-83,8%

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Per quanto concerne il calendario delle importazioni dell'Italia, queste sono concentrate tra maggio e settembre con volumi che a seconda delle caratteristiche della campagna – se più o meno abbondante e più o meno precoce - oscillano tra 14 e 28 milioni di kg al mese. Nel 2021, sono state particolarmente sostenute le importazioni nel mese di giugno, a causa della carenza di offerta dei produttori italiani. Inoltre, considerato che in maggio il prezzo medio del prodotto importato è superiore a 1,50 euro/kg e in giugno è di circa un 1,30 euro/kg, è proprio in questi due mesi che si concentra il maggior esborso per le importazioni di pesche e nettarine.

Importazioni di pesche e nettarine (.000 kg) (asse sn) e valore medio all'import (€/kg) (asse dx)


Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Nel 2021, le esportazioni di pesche e nettarine dell'Italia sono ammontate a circa 97 milioni di kg, generando introiti



per 137,4 milioni di euro. Rispetto alla campagna 2020 i quantitativi esportati sono cresciuti del 24% e la stabilità del prezzo medio (+0,8%) ha determinato l'incremento degli incassi del 25% rispetto all'anno precedente. Rispetto ai dati medi del triennio 2018-2020 la flessione delle esportazioni è stata ancora più consistente, -26% i quantitativi. La forte crescita dei prezzi +30% ha determinato una sostanziale stabilità degli introiti.

Esportazioni dell'Italia di pesche e nettarine per paese di provenienza (2021)

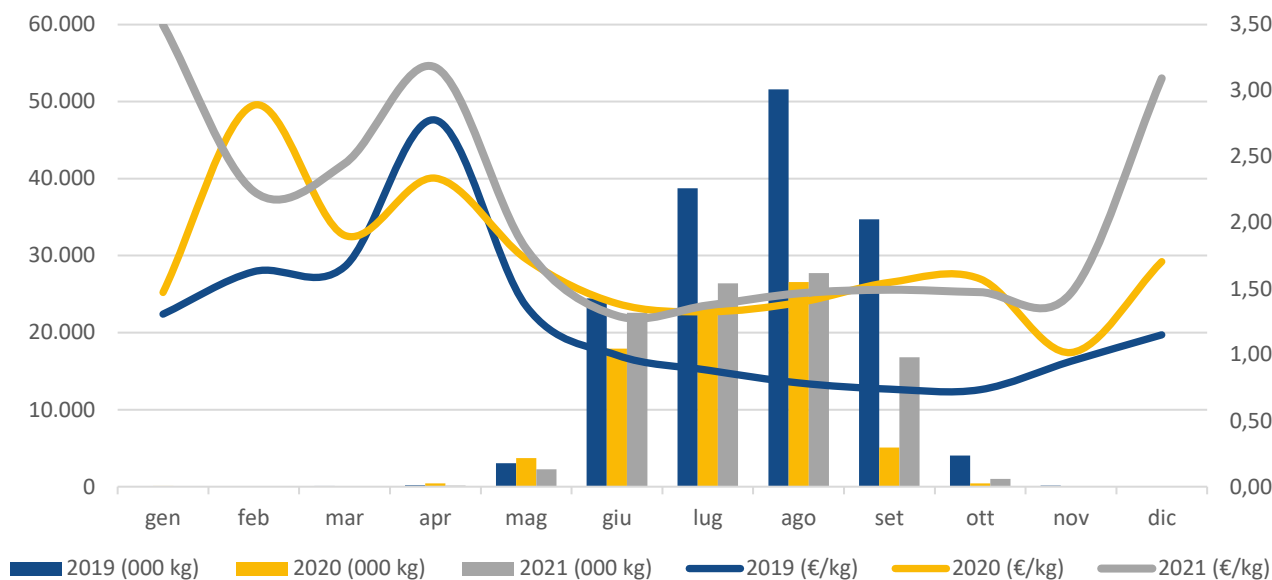
		EXPORT IN QUANTITÀ	EXPORT IN VALORE	VALORE MEDIO	QUOTA IN VALORE	VAR. IN VA- LORE 2021 VS 20	VAR. IN VA- LORE 2021 VS MEDIA 18-20
		(.000 kg)	(.000 €)	(€/kg)	(%)	(%)	(%)
	Mondo	97.070	137.409	1,42	100%	25%	1,3%
	<i>UE</i>	<i>85.571</i>	<i>118.737</i>	<i>1,39</i>	<i>86%</i>	<i>25%</i>	<i>0,2%</i>
	<i>EXTRA-UE</i>	<i>11.499</i>	<i>18.672</i>	<i>1,62</i>	<i>14%</i>	<i>25%</i>	<i>8,4%</i>
1	Germania	34.483	48.738	1,41	35%	13%	-2,4%
2	Austria	10.981	17.599	1,60	13%	18%	17,9%
3	Svizzera	5.524	9.767	1,77	7%	14%	20,6%
4	Rep. ceca	7.578	8.945	1,18	6,5%	87%	15,7%
5	Croazia	4.705	6.353	1,35	4,6%	43%	16,7%
6	Svezia	4.641	6.260	1,35	4,6%	31%	-4,3%
7	Slovenia	4.288	5.420	1,26	3,9%	52%	27,1%
8	Polonia	3.803	4.918	1,29	3,6%	74%	-6,6%
9	Regno Unito	2.971	4.732	1,59	3,4%	82%	-4,3%
10	Danimarca	3.307	4.261	1,29	3,1%	24%	-6,6%

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Per quanto concerne gli sbocchi di mercato, le esportazioni italiane sono storicamente concentrate nei Paesi dell'Ue e in Svizzera; con quest'ultima che - con una quota del 7% - rappresenta il terzo mercato alle spalle di Germania e Austria.

Nel complesso, i primi setti paesi coprono una quota del 75% del totale delle esportazioni in valore. Nella campagna 2021, il principale mercato di sbocco, la Germania ha registrato un incremento del 13% su base annua. Tutti i principali clienti hanno registrato - su base annua- incrementi a doppia cifra delle importazioni di pesche e nettarine dall'Italia. Il confronto con il dato medio del triennio 2018-2020 evidenzia andamenti contrastanti con alcuni paesi (Austria, Svizzera, R. Ceca Croazia e Slovenia) che registrano forti incrementi ed altri Germania, Svezia, Polonia, Regno Unito e Danimarca che segnano una flessione compresa tra il 2 ed il 7%.

Per quanto concerne il calendario delle esportazioni dell'Italia, queste si concentrano nel periodo compreso tra giugno e settembre, interessando una quota del 96% dell'export annuo. Ne consegue che le spedizioni avvengono in concomitanza con la maggiore disponibilità di prodotto nazionale e che quindi il ruolo dell'Italia di riesportatore è limitato a poche migliaia di tonnellate.


Esportazioni di pesche e nettarine (.000 kg) (asse sn) e valore medio all'export (€/kg) (asse dx)


Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Considerazioni finali

Tutti i dati e le indicazioni raccolte sull'andamento dell'attuale campagna produttiva e commerciale di pesche e nettarine concordano sul fatto che l'offerta europea è in ripresa rispetto a quella scarsissima dello scorso anno ma siamo comunque molto al di sotto rispetto al potenziale in campo. In Italia la situazione è in linea con l'andamento europeo.

Fin dall'esordio sui mercati in maggio, i prezzi pagati ai produttori si sono attestati su livelli alti e il divario rispetto agli anni precedenti è cresciuto a mano a mano che la campagna 2022 è progredita.

Per il prosieguo della campagna di pesche e nettarine è lecito attendersi un fisiologico calo dei prezzi all'origine e al dettaglio ma le quotazioni si confermeranno comunque in forte aumento rispetto agli anni precedenti.

I flussi di prodotto in entrata nel nostro Paese dovrebbe per quest'anno ridimensionarsi rispetto al recente passato mentre i quantitativi esportati risulteranno superiori a quelli degli ultimi due anni.



Responsabile	Fabio Del Bravo
Coordinamento tecnico	Michele Di Domenico
Redazione	Mario Schiano lo Moriello
Contatti	redazione@ismae.it